

Tel Aviv, la grande fuga dalle spiagge

FABIANA MAGRÌ

Il boato dopo le sirene d'allarme. Poi sono divampate le fiamme, nei negozi chiusi e nelle case. Hamas alza il tiro. E nel mirino mette Tel Aviv. - p. 3

TEL AVIV

Colpito il quartiere di Ramat Gan: morto un cinquantenne, sventrato un palazzo. Gli islamisti: continueremo a bersagliarvi

Sirene, razzi e fuga dalle spiagge la città ora si scopre vulnerabile

**Dalla Striscia lanci
anche verso
gli insediamenti
in Cisgiordania**

FABIANA MAGRÌ
TEL AVIV

Alle sirene d'allarme è seguito il boato. Poi sono divampate le fiamme, nei negozi chiusi di Shabbat, negli appartamenti e sulle auto parcheggiate in strada. Hamas alza il tiro e minaccia di continuare a bersagliare il territorio israeliano. E nel mirino mette Tel Aviv e gli insediamenti in Cisgiordania, razzi sono caduti vicino a Tulkarem e Ramallah. Ma è il segnale della volontà delle milizie islamiche della Striscia di estendere il conflitto nei Territori.

A Tel Aviv le schegge di un razzo hanno perforato la porta della casa di un uomo di 50 anni. L'hanno sorpreso lì dietro, mentre in novanta secondi provava a reagire, guadagnare l'uscita, cercare quel rifugio che, dentro il suo appartamento, non c'era. La decima vittima israeliana da quando sono iniziati i combattimenti a Gaza - l'ottava persona uccisa direttamente dai razzi - è morta nel sobborgo residenziale di Ramat Gan, tra condomini di ebrei ortodossi e ville di diplomatici stranieri. Quella dell'ambasciatore italiano Gianluigi Benedetti dista appena un chilometro e mezzo. «Tutto questo deve finire immediata-

mente» scrive su Twitter l'ambasciatrice austriaca in Israele Hannah Liko dopo che uno dei razzi lanciati dal Nord della Striscia di Gaza è caduto vicino alla sede diplomatica di Vienna. «Fortunatamente stiamo tutti bene», ha aggiunto. Ma l'esclamazione, sincera e poco diplomatica, rivela come la paura si sia impossessata anche di aree della città che mai si sono davvero sentite in pericolo, nonostante tutto quello che, da decenni, succede a pochi chilometri di distanza.

Il fatalismo che vacilla

Anche nella Tel Aviv più disinvolta, quella che commenta il conflitto con un bicchiere di vino in mano, il fatalismo inizia a vacillare. Tutti ripetono, anche a se stessi, che l'Iron Dome, il sistema antimissile israeliano, fa il suo dovere: il 90% dei missili, ma è quel buco del 10 per cento che inizia a preoccupare. E chi scappava dalla spiaggia, in costume da bagno, al suono delle sirene, si è sentito vulnerabile, in pericolo. E lo choc va molto al di là del bilancio, pure grave: 46 feriti, sette dei quali raggiunti dalle schegge dei razzi, in 33 sono stati colpiti mentre cercavano di raggiungere i rifugi, ormai diventati un luogo familiare per migliaia di persone.

Interviene il sindaco Ron Huldai, con ogni mezzo, a ricordare ai concittadini che il

sistema di sirene funziona correttamente, ed è costantemente controllato; a consigliare di scaricare la applicazione per gli smartphone "Home Front Command" per ricevere aggiornamenti sui possibili attacchi in arrivo dalla Striscia di Gaza; e a invitare i condomini a lasciare aperti portoni, per offrire rifugio ai passanti. Ma anche a ribadire la necessità di «fare di tutto per fermare l'incitamento, l'agitazione e la violenza», che è l'altro volto minaccioso di questo conflitto. Giaffa è sorvegliata dalla polizia.

Molotov contro gli arabi

Venerdì sera ad Ajami una bottiglia molotov ha scatenato un incendio nell'appartamento di una famiglia araba. Un bambino di 12 anni, ustionato in maniera grave, è ricoverato all'Ospedale Sheba. Sembra la trama di un film israeliano del 2009 - *Ajami* appunto - in cui le diverse realtà dei quattro protagonisti - ebrei, arabi, cristiani e musulmani - si scontrano tragicamente dopo un omicidio che provocava un cruento effetto domino. L'ombra della guerra civile ormai viaggi di pari passo alla paura dei razzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DIPLOMAZIA

Egiziani e sauditi “Cessate il fuoco stop all’aggressione”

Egitto e Arabia Saudita hanno fatto un appello per un cessate il fuoco immediato. I rispettivi ministri degli Esteri hanno chiesto alla comunità internazionale «di reagire davanti alle aggressioni di Israele». Si muove anche Biden, che ha avuto una conversazione con il presidente dell'Anp Abu Mazen. Nel frattempo il ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio ha chiesto all'alto rappresentante Josep Borrell una riunione urgente dei ministri Ue.



Un'automobile carbonizzata da un razzo lanciato da Gaza a Ramat Gan, nei sobborghi di Tel Aviv

EPA/ABIRSULTAN

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



La fuga dalla spiaggia di Tel Aviv, minacciata dai razzi

GIDEON MARKOWICZ / AFP



Uno dei negozi distrutti dal razzo sparato dalla Striscia di Gaza

AFP

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994